

1. INTRODUZIONE

Il primo Rapporto Informativo sulla Energia in Provincia di Sassari illustra in modo sintetico il dato provinciale, collocandosi in un quadro nazionale e locale in grande movimento.

Il sistema energetico provinciale è ovviamente condizionato dalle grandi opzioni di sviluppo previste a livello regionale, quali la realizzazione degli impianti termoelettrici basati sulla gassificazione dei residui della raffinazione del petrolio della Saras, della gassificazione del carbone del Sulcis e della creazione di un sistema di approvvigionamento e di distribuzione del gas metano.

Sul piano generale, le attività di pianificazione e di ammodernamento dei sistemi di approvvigionamento energetico, e l'organizzazione stessa della gestione dell'insieme delle problematiche, saranno influenzate dalle politiche, in materia di energia e ambiente, rivolte verso uno sviluppo più equilibrato e sostenibile.

La Conferenza Mondiale di Kyoto del dicembre 1997 ha impegnato il nostro paese a concorrere alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera, fissando l'obiettivo del 6.5 % in meno, rispetto ai valori del 1995, da raggiungere entro il 2010 attraverso l'applicazione di misure per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

La Conferenza Nazionale Energia e Ambiente, tenutasi a Roma nel novembre 1998, ha, in qualche misura, segnato una svolta rispetto al passato, coniugando in maniera strategica i concetti di energia e ambiente ed indicando uno scenario che è comune agli altri paesi europei ed a gran parte dei paesi industrializzati.

L'esigenza di ridurre quanto più possibile le emissioni di gas serra in atmosfera, ha favorito un nuovo approccio alle problematiche energetiche e l'attuazione di una serie di misure quali:

- la liberalizzazione dei mercati energetici e la concorrenza fra vecchi e nuovi produttori allo scopo di favorire l'efficienza energetica e la diminuzione dei costi dell'energia (Italia. Decreto Legislativo n° 79 del 16 marzo 1999);
- la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico per favorire una maggiore flessibilità, autonomia e sicurezza alle diverse realtà locali sul mercato dei prodotti e delle forniture energetiche;
- il decentramento da parte del Governo centrale verso le Autonomie Locali di molte delle competenze in materia energetica. Il Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo 1998 affida alle Regioni ed alle Provincie gran parte delle funzioni amministrative, di coordinamento e di controllo del settore energia.

Il mercato del settore energetico, anche a seguito del forte impulso della U.E., è destinato a profonde modificazioni nel breve e nel medio periodo e vedrà la partecipazione di una pluralità di soggetti, soprattutto a livello locale. Ciò comporterà in primo luogo l'utilizzo delle potenzialità delle risorse locali, lo sviluppo della ricerca e il potenziamento delle strutture locali in materia energetica.

La risposta alle nuove sfide appare dunque quella dell'ammodernamento complessivo del sistema produttivo, sia locale che nazionale, attraverso l'attuazione degli indirizzi e delle politiche che guardano, con maggiore attenzione rispetto al passato, al consumatore ed al sistema ambientale.

Sul piano locale la richiesta di maggiore autonomia, a seguito della insularità, ha comportato una maggiore rigidità del sistema energetico regionale rispetto a quelli continentali che hanno potuto godere dei vantaggi delle reti energetiche transnazionali e dei sistemi integrati e flessibili. Una rigidità che anche a seguito delle iniziative indicate nel Progetto di Piano Energetico Regionale, soprattutto per quanto riguarda il possibile eccesso di produzione di energia elettrica, potrà durare nel breve periodo.

Tuttavia, se da un lato il necessitato potenziamento delle capacità produttive di energia ha concorso finora a rendere rigido il sistema, dall'altro lato vanno individuate le strategie affinché il peso di questa rigidità non costituisca, come di fatto può essere, un vincolo troppo forte alla pianificazione di nuove iniziative.

Come per il recente passato, anche per il prossimo futuro il rischio può essere quello di partecipare marginalmente alle trasformazioni del settore energetico e, conseguentemente, ai benefici derivanti dalla liberalizzazione dei mercati e da tutte quelle azioni ispirate dalle nuove politiche in materia di risparmio energetico, di sviluppo delle fonti rinnovabili, di formazione delle competenze e delle capacità di gestione delle nuove tecnologie; settori nei quali si stanno misurando i paesi e le regioni, anche insulari dell'Europa, in vista di un vasto e profondo ammodernamento tecnologico dei servizi e dei sistemi produttivi, dentro il quadro di uno sviluppo sostenibile.

La condizione di insularità, considerate anche le potenzialità energetiche locali, possono invece costituire uno stimolo ed una opportunità per favorire la diversificazione e limitare la vulnerabilità del sistema energetico.

La disponibilità del gas metano, l'utilizzo del carbone del Sulcis e lo sviluppo delle fonti rinnovabili in particolare, oltre a limitare la dipendenza dei prodotti petroliferi, possono determinare un efficace riequilibrio della miscela delle fonti

di energia anche a favore della produzione elettrica. A questo vanno aggiunti i vantaggi derivanti dal forte impulso alla innovazione tecnologica e dall'utilizzo delle risorse locali (carbone Sulcis - fonti rinnovabili), con positive ricadute sull'autonomia energetica e sulla occupazione locale.

In questo quadro, sul territorio della Provincia di Sassari vanno evidenziati alcuni aspetti fondamentali che attengono ad un possibile scenario da realizzarsi da qui al 2010:

- **il programma di metanizzazione**, considerato strategico sul piano regionale e voluto fortemente dalle popolazioni e dalle Istituzioni del nord Sardegna, darà un forte impulso alla modernizzazione tecnologica e dei sistemi energetici in particolare, e porterà con se nuove opportunità e sensibili benefici sull'economia e sull'ambiente;

- **lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia** fa parte, delle linee di indirizzo nazionali e comunitarie, le quali prevedono per il nostro Paese quasi il raddoppio del contributo al consumo interno lordo dal 7% al 13% entro il 2010. La Provincia di Sassari può assumere un ruolo di primo piano nella formulazione degli indirizzi e nella attuazione delle politiche per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile anche nel quadro della prospettiva regionale. Il suo contesto territoriale, che si caratterizza per il pregio ambientale e per la vocazione turistica, è ricco di potenzialità il cui sviluppo, oltre ad integrarsi con il metano, rappresenta la risorsa locale da utilizzare con riflessi positivi sulla occupazione e nella formazione delle competenze. Una attenta valutazione va fatta per i sistemi di approvvigionamento e gestione dell'energia nelle isole minori, ed in particolare nelle isole di La Maddalena e dell'Asinara; due parchi nazionali e due sistemi ambientali e turistici di primo livello, che possono costituire un modello europeo ed internazionale. Sull'argomento vi sono delle iniziative interessanti di cui si riferisce nell'apposito capitolo;

- **l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico** fanno parte delle misure la cui attuazione richiede specifici interventi nel settore civile, industriale e dei trasporti, e si collocano fra le azioni più significative nell'ambito della razionalizzazione del sistema energetico e della crescita delle competenze locali. In Provincia di Sassari il sistema è caratterizzato da una elevata intensità energetica e da bassa efficienza e livello tecnologico. I consumi energetici del settore civile ammontano a 166 Ktep nel 1995 e si stima un potenziale effettivo di risparmio di 10 Ktep, che corrisponde al 6% circa dei consumi. Gli enti locali, soprattutto per quanto riguarda il settore civile (L.10/91 – DPR 412/93) hanno specifici compiti di attuazione e di controllo. La Provincia di Sassari e il Comune di Sassari hanno già avviato un programma per la verifica degli impianti termici (DPR 412/93) che potrà avere ricadute positive sul piano del risparmio energetico, della qualità dell'ambiente e della occupazione;

- **la centrale termoelettrica di Fiumesanto** potrà utilizzare il gas metano in tutti i gruppi da 160 e 320 MW. Questo fatto, oltre a migliorare la miscela a beneficio del settore elettrico regionale e contrastare le maggiori emissioni di CO₂, a seguito dell'utilizzo del carbone del Sulcis, trova ampia giustificazione nel quadro del programma di riconversione delle centrali da olio combustibile a gas naturale, annunciato da ENEL e da altri gruppi, quali ENI e Montedison, per una potenza complessiva a livello nazionale di circa 25.000 MW. L'utilizzo del metano nei gruppi della centrale di Fiumesanto consente per altro alla Sardegna di non essere esclusa dalla tecnologia dei cicli combinati e dalla maggiore efficienza energetica nelle grandi centrali. La riconversione a gas della centrale inoltre colloca il territorio in una prospettiva favorevole per quanto riguarda la qualità dell'ambiente e gli permette di concorrere positivamente allo sviluppo del sistema energetico e di produzione elettrica regionale.